

**Vie d'acqua e insediamenti tra Beinette e Mondovì: fonti storiche, documenti del Consorzio irriguo Brobbio-Pesio, testimonianze materiali**

di Carmen Bernardi e Raffaella Pastore

Relatori: Patrizia Chierici, Sebastiano Sordo

L'area d'indagine copre una vasta porzione di territorio compresa tra i comuni di Beinette e di Mondovì al cui interno si sviluppa una rete idrica di grande interesse storico-documentario, che ha offerto lo spunto per analizzare e interpretare i processi di trasformazione della canalizzazione e degli insediamenti produttivi tra il XVIII e XIX secolo. Più in particolare le ricerche hanno interessato i comuni di Margarita, Morozzo, Rocca de' Baldi, Pianfei, Beinette e il circondario di Mondovì.

*L'opificio di Pogliola come si presenta oggi*



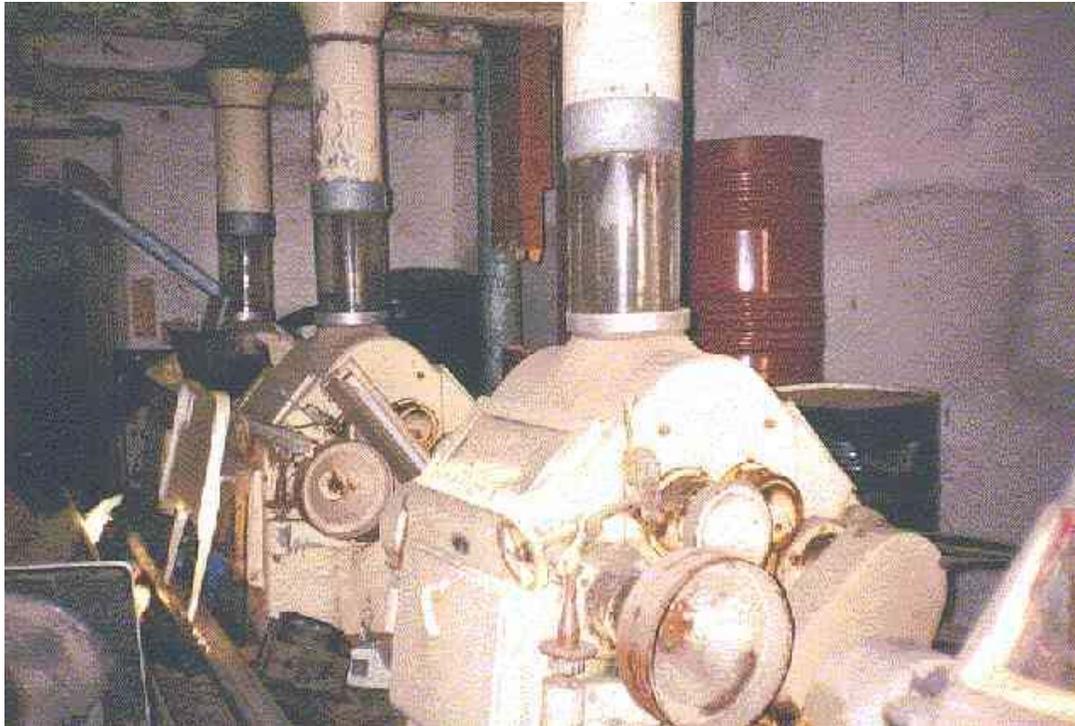
I dati desunti dalle fonti descrittive e iconografiche confrontati con le testimonianze materiali superstiti, relative alle canalizzazioni e agli opifici, aiutano a comprendere i modi e i tempi del mutamento verificatosi nell'area oggetto di studio, in rapporto ai fenomeni che caratterizzano più in generale le vicende del paesaggio agrario e dell'insediamento tra Antico Regime e Restaurazione.

L'identificazione e l'analisi di questi manufatti può offrire interessanti spunti di riflessione nell'ambito delle politiche di pianificazione urbana e territoriale che al

contempo dovrebbero riguardare anche l'"architettura del lavoro", prevedendone la salvaguardia e la valorizzazione ed in alcuni casi la conversione per nuove funzioni compatibili.

A tale proposito sono state compilate trentanove schede relative agli edifici produttivi ed ai rispettivi corsi d'acqua, in cui sono stati analizzati i processi di trasformazione edilizia e tecnologica e riportate indicazioni sullo stato attuale, attribuendo valore storico –documentario alle preesistenze.

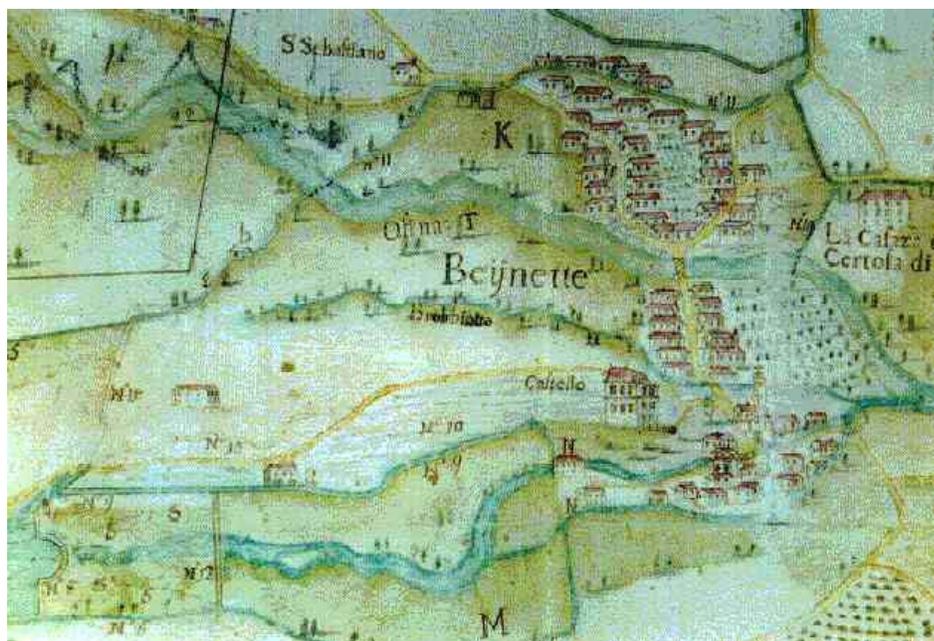
*Pogliola: i laminatoi a cilindri ancora presenti nei locali del mulino*



Una particolare attenzione è stata dedicata alle trasformazioni settecentesche verificatesi nel territorio di Beinette ad opera di Carlo Vincenzo Ferrero d'Ormea, feudatario del luogo appartenente all'élite nobiliare d'allora, la cui opera di riassetto attuata sulla rete idrica e nel settore produttivo è tuttora riconoscibile. Una ricerca approfondita è stata compiuta anche sul mulino di Pogliola, appartenente in antico al Monastero di S. Maria di Carità, raro esempio nell'area censita che conserva gran parte dell'apparato tecnologico e delle opere idrauliche e che rimanda ai criteri produttivi tradizionali.

Il percorso conoscitivo si conclude con la proposta di un "itinerario del lavoro" in grado di far emergere l'antica origine delle canalizzazioni che ancora oggi connotano la struttura fisica e l'immagine del territorio e che favorirono, dall'età medievale, l'insediamento di opifici connessi alla sopravvivenza alimentare e materiale della popolazione, mentre a partire dall'età moderna offrono l'opportunità di attivare nuovi impianti a carattere industriale, come le cartiere e nel Settecento i setifici.

*Il feudo di Beinette in una mappa del 1746*



Lungo le vie d'acqua il percorso tocca i siti più significativi sia in ambito urbano che rurale dove si conservano manufatti otto-novecenteschi localizzati nei luoghi di più antico impianto e che vengono tuttora utilizzati per la regolazione e distribuzione dell'acqua sia a scopo irriguo che energetico.

Si sono inoltre conservate numerose testimonianze connesse allo sfruttamento dell'acqua a scopo produttivo, nonché alcuni esempi in cui la forza motrice idraulica continua ad essere impiegata, unitamente a tecnologie più avanzate, per svolgere ancora oggi attività connesse alla macinazione del grano e alla produzione di energia idroelettrica.

Per ulteriori informazioni, Raffaella Pastore, e-mail : [raffaella.pastore@tiscalinet.it](mailto:raffaella.pastore@tiscalinet.it)